

I fratelli Costanza e Daniele Olschki con i rispettivi figli, Serena splendida e superattiva, quinta generazione della editrice fondata nel 1886 dal bisnonno ebreo polacco Leo Samuel, stanno per pubblicare Una bellissima coppia discorde, il carteggio Cesare Pavese-Bianca Garufi, 1945-50, inedito per parte di lei, a cura di Mariarosa Masoero.

Hanno appena presentato un altro epistolario, 1922-1936, ritrovato a Venezia da Filippo Caburlotto, tra la medium «Mariaska» Lombardi e D'Annunzio, breve amore, esoterismo, indiscrezioni sul Vate. Dopo il collage di scritti su Sciascia e la Svizzera (il pirandelliano Troppo poco pazzi, a cura di Renato Martinoni), gli Amici dell'autore di Todo modo vareranno a breve, con Olschki, la omonima rivista internazionale di «studi sciasciani» diretta da Francesco Izzo.

Scelte significative di un più marcato interesse per la contemporaneità nel percorso di quel-



PROSSIMA
MENTE

MIRELLA APPIOTTI

Olschki,
125 anni
con Pavese



l'unicum dell'editoria italiana, fortissima messaggera della nostra cultura umanistica in tutto il mondo («il 40% della distribuzione avviene all'estero») che è la sigla fiorentina. Un «rinnovamento nella tradizione - confida Costanza Olschki - che è apertura verso letteratura e arti del '900, la collaborazione con il Mart di Rovereto, i temi di

attualità della collana «Giardini e paesaggio»...». Ma tutt'altro che una svolta: dal primo catalogo di incunaboli, pietra miliare nel mondo della bibliografia e dell'antiquariato librario, attraverso un patrimonio di 3000 titoli, 90 collane attive (più oltre 20 periodici, tuttora grande «eversore» il Belfagor di Lallo Russo), al recentissimo Archeologia e infrastrutture, la «cosmopoli delle Lettere e delle Scienze», continua a testimoniare le massime tappe della ricerca.

Due guerre, la barbarie delle leggi razziali, l'alluvione di Firenze del 1966 e sempre riuscendo a ripartire, la Olschki celebra i suoi 125 anni, oltre che con l'avvio prudente al digitale, con un'edizione eccezionale della Divina Commedia, tre tomi nell'interpretazione di Robert Hollander, massimo studioso americano di Dante. Un elitarismo «mai narcisistico, risultato di un'attenzione a quanto rischia di restare ai margini della produzione libraria, sotto la pressione delle mode»: così, perfettamente, Enzo Siciliano.

